

L'azione educativa per un museo in ascolto

VIII Convegno

ASSOCIAZIONE
MUSEI ECCLESIASTICI ITALIANI



Trento, 19-21 ottobre 2011



MUSEO DIOCESANO
TRIDENTINO



Museo Diocesano Tridentino <Trento>
Ultima modifica: 08/09/2011

Codici
CEI: CE74210001

Nome della Sede: Palazzo Pretorio

Dove si trova:
Piazza Duomo, 18, 38122 Trento (TN)
<http://www.museodiocesano.tridentino.it>
museodiocesano@trento.it
+39 0461.269133
+39 0461.234419

Mappe: Google Maps Virtual Earth

Tipologia del Museo: Arte sacra, Archeologia

Sezioni: Pittura, Scultura, Lapidario, Oreficeria, Paramenti liturgici, Tessuti, Codici manoscritti, vetri, Manoscritti, Incunabili, Libri antichi a stampa, Numismatici, medaglistica, stregistica, Grafica e disegni, Fotografia, Metalli (campane, vasi liturgici, bronzi a fusione, ecc.)

Cronologia: da secolo 5 a secolo 21

Altre sedi
- Museo Diocesano Tridentino - villa Leomaro

FRASCIONE E SERVIZI

	Mattino (8.00-14.00)		Pomeriggio (14.00-20.00)		Sera (oltre 20.00)	
	da	a	da	a	da	a
Lunedì	9.30	12.30	14.00	18.00		
Martedì						
Mercoledì	9.30	12.30	14.00	18.00		
Giovedì	9.30	12.30	14.00	18.00		
Venerdì	9.30	12.30	14.00	18.00		
Sabato	9.30	12.30	14.00	18.00		
Domenica	9.30	12.30	14.00	18.00		

Biglietto d'ingresso: sì
Costo: Euro 4,00
Riduzione:
euro 2,50 per gruppi superiori alle 20 persone
euro 1,00 tra i 12 e i 18 anni

Le iniziative dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici a sostegno della formazione e delle attività educative

Quando rivolgiamo la nostra attenzione all'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici (UNBCE) e alle iniziative che lo stesso promuove a sostegno della formazione e delle attività educative, riferendole ai musei ecclesiastici e più in particolare ai musei diocesani, è inevitabile che il pensiero degli 'addetti ai lavori' vada ai contributi 8 x 1000, tanto più che siamo vicini al mese di novembre ed è ormai prossima la scadenza per la presentazione delle richieste. Pur non volendomi sottrarre a tale 'pensiero' mi sembra importante ricondurlo ad un ambito chiaramente educativo, indirizzato alla crescita e alla qualificazione di questi importanti istituti culturali. Chi conosce più da vicino la questione avrà notato come, in questi ultimi anni, le indicazioni che l'Ufficio Nazionale dà per la compilazione delle richieste di contributo per la "conservazione e consultazione di archivi e biblioteche ecclesiastiche e la promozione e valorizzazione di musei diocesani"¹ siano diventate sempre più dettagliate. È richiesto obbligatoriamente un orario minimo di apertura di questi istituti, è indicato chiaramente che i contributi 8 x 1000 non possono essere utilizzati in sostituzione del necessario investimento che la proprietà deve attuare per mantenere e rendere ordinariamente fruibile al pubblico il museo; è necessario che vi sia corrispondenza fra preventivi e consuntivi presentati; si esige che le copie dei giustificativi di spesa evidenzino in modo chiaro l'oggetto dell'investimento e siano fiscalmente corrette, ecc. Tali indicazioni in realtà tengono conto delle segnalazioni che ci pervengono dal territorio e sono tese a rendere riconoscibile e sempre più efficace l'azione dei musei diocesani.

Non possiamo guardare a questi contributi economici soltanto con uno sguardo 'amministrativo', teso soprattutto a raggiungere l'obiettivo di ottenerli. Vanno pensati ed utilizzati per accompagnare la crescita di queste realtà, facendo sì che esse sempre più possano essere riconosciute all'esterno anche in virtù di un comune modo di porsi e di presentarsi, a partire dai servizi che mettono a disposizione dei visitatori e dalla 'qualità' delle proposte che da essi scaturiscono. Da questo punto di vista voglio segnalare che, in corrispondenza a questa iniziativa promossa dall'AMEI, dedicata all'azione educativa dei musei ecclesiastici, l'Ufficio Nazionale ha inserito nella lista delle finalità per le quali è possibile richiedere il contributo annuale anche una parte dedicata alle attività didattiche.

L'invito è quello di non perdere l'opportunità di far fruttare al meglio questi con-

tributi che consentono di sostenere la crescita dei musei diocesani. Soffermandoci sul dato economico rileviamo che dal 1996 ad oggi sono stati destinati a favore dei musei diocesani 26.755.000; nell'ultimo anno finanziario, il 2010, sono stati complessivamente 1.781.000 gli euro assegnati a 137 musei.

Lasciando da parte il discorso riferito ai contributi 8 x 1000 andiamo ora a vedere quali iniziative l'Ufficio Nazionale promuove a sostegno della formazione e delle attività educative.

Il corso per direttori di musei diocesani

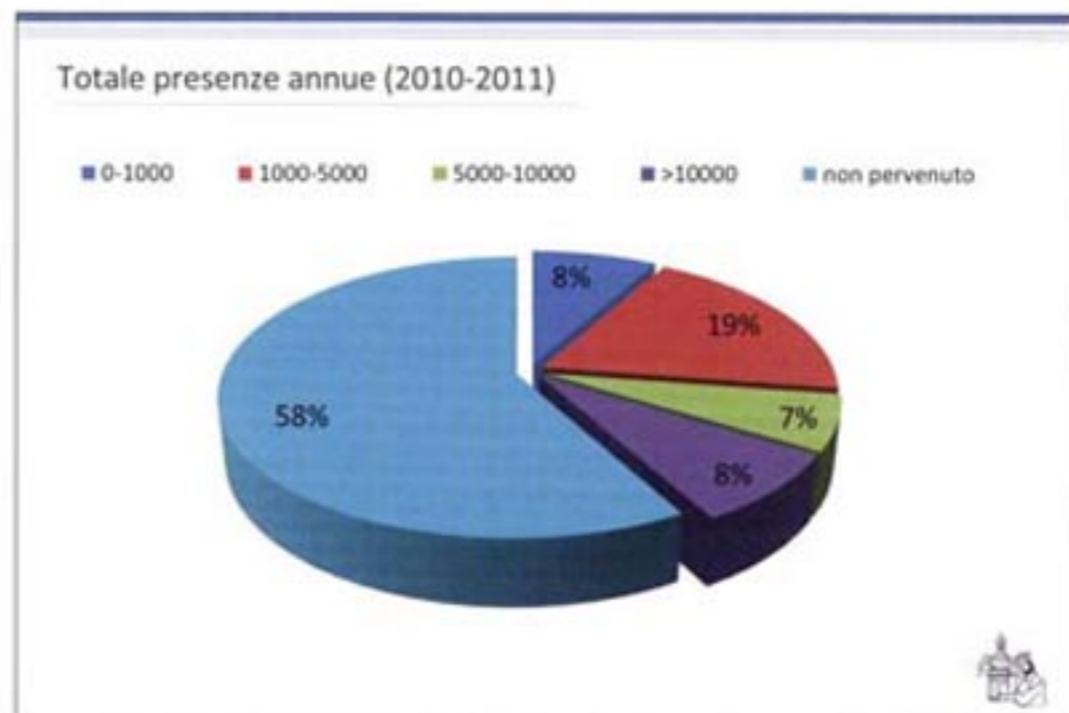
Una di queste è senz'altro il corso *Musei diocesani. Orientamenti*, realizzato in collaborazione con l'AMEI, di cui nel febbraio scorso abbiamo tenuto la terza edizione. Mi preme sottolineare l'utenza a cui è indirizzato il corso, in quanto non raramente le nostre diocesi fanno fatica ad individuare una persona che possa assumere il ruolo di direttore e che venga messa in grado di agire efficacemente per la gestione di queste realtà. Il corso quindi non si rivolge ad operatori generici dei musei ecclesiastici, né a collaboratori stabili o occasionali che siano. Vuole essere un'occasione di formazione, aggiornamento, confronto e dialogo legato alla gestione di questi importanti istituti. Vi vengono affrontate tematiche di base che vanno dalla missione particolare dei musei diocesani, all'inquadramento legislativo, alla loro organizzazione, alla gestione amministrativa e fiscale, all'allestimento museale, alle attività didattiche, alle attività promozionali, alla gestione del personale, ecc. A tenere le lezioni sono professionisti fra i massimi esperti di queste materie in Italia. Il corso è di carattere residenziale e a numero chiuso onde favorire il miglior confronto e lo scambio di esperienze fra i partecipanti. La quarta edizione è in programma a Roma, dal 30 gennaio al 4 febbraio 2012.

L'Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici

Fra gli strumenti che l'Ufficio Nazionale ha realizzato in questi anni a sostegno dei musei ecclesiastici, un posto significativo lo occupa l'*Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici*² che dopo la fase di ideazione, progettazione ed implementazione delle informazioni in essa contenute, da febbraio di quest'anno ha visto la sua pubblicazione sul web. Dai dati presenti in anagrafe possiamo ricavare interessanti informazioni sullo stato attuale di questi istituti culturali anche andando a verificare cosa sta accadendo rispetto alle attività didattiche su cui, l'architetto Primerano, che interverrà dopo di me, andrà più nel dettaglio, analizzando i dati raccolti dall'AMEI nell'indagine promossa sul territorio in vista di questo convegno.

Rispetto alla presenza dei musei ecclesiastici iscritti all'anagrafe e alla loro distribuzione sul territorio dobbiamo dire che il dato che ricaviamo è di grande equilibrio. I 222 musei attualmente pubblicati si collocano al nord, al centro e al sud della nostra nazione in percentuali simili.

La maggior parte di questi istituti (84%) si segnala quale custode di opere provenienti per lo più dagli edifici di culto di valore storico artistico. Se andiamo a ve-



48. Presenze annue nei musei ecclesiastici iscritti all'Anagrafe (2010 e il 2011)

dere le presenze annue di visitatori, rileviamo che solo il 42% dei musei ha inserito questo dato e che l'8% fra questi supera i 10.000 visitatori annui. Fra i servizi offerti o promossi, quelli che vengono realizzati dalla maggioranza sono le visite guidate, così come significativa in percentuale è la realizzazione di eventi culturali e di mostre. Anche i laboratori didattici costituiscono un'attività in forte crescita. In generale pochi musei dispongono di servizi di audio guida così come molto limitati sono i servizi multimediali. Pochi sono i musei che dispongono di supporti didattici per disabili.

Un dato statistico interessante è senz'altro quello riferito alla disponibilità di inventari e di cataloghi: la grande maggioranza dei musei dichiara di avere un inventario cartaceo, ma tale percentuale si abbassa se andiamo a guardare agli inventari digitali. A questo proposito torno a sottolineare che tale carenza va assolutamente compensata, potendo tra l'altro i musei usufruire del moderno sistema di inventariazione informatizzato dei beni di valore storico artistico messo a loro disposizione dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici. Di un certo rilievo in percentuale sono le strutture per le attività didattiche, di documentazione e per lo studio presenti in questi istituti.

Azioni di breve-medio termine

Conseguentemente a questa analisi ritengo utile suggerire alcune azioni immediate e possibili tese a sostenere e qualificare l'impegno dei musei ecclesiastici sul territorio.

La prima di queste azioni è l'implementazione delle descrizioni degli istituti culturali presenti in anagrafe ed il loro aggiornamento costante. A questo proposito c'è da notare che pur essendo già significativa la presenza dei musei ecclesiastici, dai dati in nostro possesso, ci sono ancora molti istituti culturali che potrebbero con vantaggio partecipare all'anagrafe. L'indagine fatta a tappeto nel 2005 dall'AMEI, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici, rilevò all'epoca la presenza sul territorio nazionale di ben 878 musei ecclesiastici. Molti di questi corrispondevano in realtà a semplici raccolte o a sacrestie aperte con alcune opere esposte di un certo rilievo. Resta il fatto che il dato numerico rilevato è comunque impressionante. Ritengo che diversi di questi musei potrebbero trarre vantaggio dalla partecipazione all'Anagrafe, ma non essendo venuti a conoscenza della sua esistenza, non hanno avuto la possibilità di aderirvi.

Diventa allora importante che gli operatori culturali presenti sul territorio, in primis gli uffici diocesani per i beni culturali ecclesiastici, diffondano l'informazione sull'esistenza di questo particolare servizio. In realtà, nell'anagrafe si ritrovano già tutti i dati raccolti nell'indagine del 2005 ma, pubblicati sul web, ritroviamo soltanto quelli che il singolo istituto culturale ha potuto verificare e aggiornare. Pertanto, la grande maggioranza dei musei non ancora iscritti all'Anagrafe, quando decideranno di farlo, ritroveranno in parte già compilata la loro scheda.

In questi giorni inoltre l'Ufficio Nazionale sta inviando un messaggio mail a tutti coloro che sono iscritti all'anagrafe da almeno sei mesi, invitandoli ad aggiornare la propria scheda. Per dare attendibilità al dato pubblicato, la scheda del singolo istituto culturale riporta infatti la data di ultima immissione delle informazioni anagrafiche e ciò è fondamentale affinché l'utente del web possa considerare affidabile il dato visualizzato. Anche in assenza di variazioni alla propria scheda di anagrafe, quindi, è buona cosa accedere al sistema con una certa frequenza e costanza, con la propria password, affinché risulti che, a quella data, il responsabile dell'istituto culturale ha confermato la correttezza delle informazioni pubblicate.

Un'altra azione importante, da realizzarsi quanto prima, riguarda quei musei che ancora non dispongono di un inventario informatizzato dei propri beni. Come già detto, è più che opportuno approfittare dell'ormai collaudato sistema di inventariazione, definito con una sigla CEI-OA, che l'UNBCE mette a disposizione anche degli istituti culturali ecclesiastici. Per i musei diocesani che ancora non hanno provveduto a tale operazione, c'è la possibilità di utilizzare per tale finalità anche i fondi 8 x 1000 che annualmente vengono richiesti. Basterà quindi in questi casi, presentare un progetto che corrisponda alle caratteristiche indicate dall'UNBCE³. Questo inventario, unitamente al *Censimento informatizzato degli edifici di culto* (progetto CEI-A), può diventare un'arma formidabile per la realizzazione di iniziative coerenti con la 'missione' particolare dei musei diocesani.

Rispetto alle azioni di breve-medio termine, un discorso a parte lo merita l'adeguamento dei musei ecclesiastici alle norme riguardanti la fruibilità di luoghi aperti al pubblico, su cui non pochi musei hanno fatto significativi passi avanti e su cui è necessario vigilare e creare le condizioni per una sempre più diffusa attenzione al rispetto delle norme di legge. Pertanto l'UNBCE ha inserito ormai da due anni, nelle indicazioni per la compilazione delle richieste di contributo, un paragrafo dedicato alla questione.

Un'altra azione che dovremmo considerare una pratica prioritaria è quella che

vede il museo ecclesiastico costantemente impegnato a ricercare e favorire lo scambio di esperienze, competenze, professionalità fra istituti simili presenti sul territorio. In questo senso mi sembra importante servirsi dei canali ordinari della comunione ecclesiale a servizio delle chiese locali, che da tempo hanno definito specifici organismi atti allo scopo. Penso in particolare alle Consulte regionali per i beni culturali ecclesiastici⁴ chiamate a diventare in modo sempre più efficace 'luogo' di confronto, coordinamento, azione ad intra e ad extra.

La Scrivania virtuale

Nel frattempo, il lavoro di ricerca e sviluppo dei propri sistemi che l'UNBCE porta avanti contribuisce in modo diretto ed indiretto a favorire l'azione dei musei ecclesiastici. In questo senso, fra i più recenti servizi messi attualmente a disposizione degli incaricati diocesani per i beni culturali ecclesiastici, ritroviamo la *Scrivania virtuale*. Fra le varie dotazioni di questo strumento di servizio, vi ritroviamo quella che permette la 'navigazione trasversale' (*cross domain*) fra le banche dati di diversa tipologia (beni mobili storico-artistici, beni archivistici, beni librari, beni architettonici). In una diocesi in cui il lavoro sulle banche dati proceda in modo significativo, la scri-



49. Schermata del sito web della CEI alla pagina *Inventario Beni storico artistici delle diocesi italiane*



50. Schermata del sito web della CEI alla pagina *Le chiese delle diocesi italiane*

vania virtuale può diventare un 'luogo' di grande valore anche per la realizzazione di significative iniziative di carattere didattico. Senza considerare la grande opportunità offerta alla realtà ecclesiale di avere a disposizione un 'tavolo di lavoro' sui beni culturali ecclesiastici intorno al quale far sedere esperti dei diversi settori della pastorale per la promozione di attività dall'alto valore ecclesiale.

In conclusione mi sembra di poter dire che sono numerosi ed evidenti i segnali di una realtà ecclesiale che, seppur in mezzo a non poche difficoltà, sta crescendo nella capacità di dare sempre maggiore e migliore conto di sé stessa al mondo attraverso i beni culturali ecclesiastici. In questa azione i musei ecclesiastici hanno un ruolo fondamentale: come direttore dell'UNBCE, ribadisco l'attenzione verso questa realtà che sempre più può diventare efficace 'luogo di frontiera' del progetto culturale della Chiesa che è in Italia. In tutto questo, non deve mai essere dato per scontato che fondamentale, prima ancora degli strumenti che ci sono messi a disposizione, è l'azione di operatori ecclesiali animati dalla comune passione per la Chiesa, che sola dà senso a ciò che insieme possiamo costruire.

¹ I musei diocesani, così come gli archivi e le biblioteche ecclesiastiche, a fronte della presentazione, da parte dell'Ordinario diocesano, di una specifica richiesta da presentarsi all'Ufficio Nazionale per i Beni

Culturali Ecclesiastici, hanno la possibilità di accedere ad un contributo annuale di 13.000 proveniente dai fondi 8 x 1000 alla Chiesa Cattolica che l'assemblea generale di vescovi italiani destina a favore dei beni culturali ecclesiastici per le finalità di culto e pastorale.

² Il progetto di censimento degli istituti culturali ecclesiastici, ideato e coordinato dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici, realizza l'inventario sistematico degli istituti di conservazione di proprietà ecclesiastica. Archivi, biblioteche e musei ecclesiastici dispongono, attraverso l'anagrafe, di uno spazio privilegiato in rete per dare informazioni sul proprio patrimonio, per fornire notizie sui servizi erogati, per essere facilmente individuati sul territorio. Si tratta di uno strumento di lavoro agile, messo gratuitamente a disposizione degli istituti culturali che ne fanno richiesta. L'immissione dei dati avviene in modo semplice attraverso l'intervento diretto dei singoli istituti culturali così come il loro periodico aggiornamento e la progressiva integrazione degli stessi. Il progetto tiene conto delle esperienze già realizzate: il progetto *Anagrafe delle Biblioteche* curato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) e quello relativo al censimento degli archivi, musei e biblioteche realizzato dalle associazioni ecclesiastiche di settore - ABEI, AAE, AMEI, - che per lungo tempo hanno curato tale rilevamento per i settori di competenza. Il censimento parte da questi progetti, proseguendone gli obiettivi in maniera interdisciplinare e integrata allo scopo di restituire una mappa della distribuzione degli enti culturali ecclesiastici sul territorio. Ad oggi sono 1208 gli istituti culturali ecclesiastici che vi partecipano, di cui 349 biblioteche, 641 archivi, 222 musei. Il sito dell'anagrafe è presente sul web dal mese di giugno 2011 all'indirizzo <www.chiesacattolica.it/anagrafe>.

³ L'Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici, a partire dal 1996, promuove, coordina e supporta l'attività di inventariazione dei beni mobili artistici e storici (dipinti, sculture, suppellettili, paramenti, ecc.) delle diocesi italiane. L'inventario, richiesto dal codice di diritto canonico (Can. 1283,20) è volto alla tutela e valorizzazione del patrimonio mobile ecclesiastico e deve essere redatto in modo uniforme nel territorio nazionale secondo la metodologia indicata dall'UNBCE e concordata con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). Il progetto CEI-OA intende realizzare un inventario capillare del patrimonio ecclesiastico mobile, superando il criterio del 'valore storico ed artistico' per valorizzare la testimonianza storica, devozionale e di fede della comunità dei credenti. CEI-OA è una suite di strumenti informatici che l'UNBCE mette a disposizione degli enti ecclesiastici, diocesani e non, per la realizzazione dell'inventario, il suo aggiornamento, la sua fruibilità nei confronti degli enti conservatori e il riversamento dei dati nel *Sistema Informativo Generale del Catalogo* del Ministero dei Beni Ambientali e Culturali (MiBAC). Tramite CEI-OA è possibile, una volta terminato l'inventario, realizzare dei CD-Rom multimediali che permettono una facile fruizione (ricerca tematica, stampa schede cartacee, visualizzazione galleria immagini) da parte dei parroci, o da altri enti proprietari, della banca dati relativa ai beni di propria competenza. Per approfondimenti sull'argomento si veda il sito dell'UNBCE, che attualmente riporta informazioni alla pagina <http://www.chiesacattolica.it/beniculturali/attivita/00005943_Cosa_e.html>.

⁴ Organismi di consulenza delle conferenze episcopali regionali, presiedute da un vescovo delegato della conferenza episcopale regionale, sono composte oltre che dall'incaricato regionale per i beni culturali ecclesiastici, dagli incaricati diocesani, dai rappresentanti degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica aventi sede nella regione ecclesiastica e dai rappresentanti delle associazioni di settore. Le consulte regionali svolgono un fondamentale ruolo di confronto e dialogo fra tutti coloro che sono chiamati dai vescovi ad una responsabilità nel servizio alla Chiesa locale per i beni culturali di interesse religioso. Molto importante è anche il ruolo di coordinamento e di indirizzo che le consulte svolgono per le realtà ecclesiali nei confronti delle istituzioni civili, in particolare con gli organi periferici del MiBAC, con le regioni civili, le province, i comuni.